

giovedì 18 ottobre 2001

orizzonti

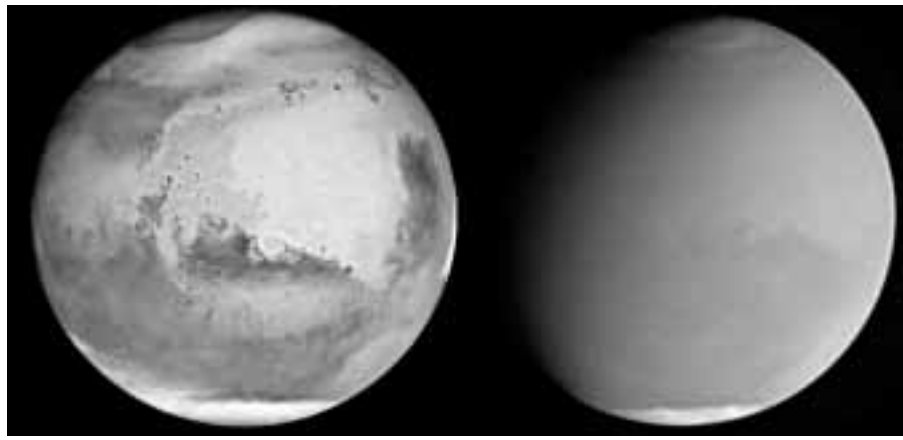
rUnità 27

astronomia

## OTTO NUOVI PIANETI «CUGINI» DELLA TERRA. E SU MARTE ARRIVA LA TEMPESTA PERFETTA

Romeo Bassoli

Un team internazionale di astronomi ha trovato otto nuovi pianeti extra-solari, portando così il numero totale vicino a 80. Ma la notizia è arricchita dal fatto che fra questi otto ce ne sarebbero almeno due con orbite di forma quasi circolare, molto simili a quelle della Terra e di Marte. Al contrario, la maggior parte degli altri pianeti extrasolari scoperti fino ad ora ha orbite simili a ellissi molto schiacciate. E proprio le orbite ellittiche portano i pianeti ad avere temperature tali da renderli assolutamente inhospitali per le forme di vita. «In passato abbiamo trovato pianeti che non sono nemmeno lontani parenti di quelli del sistema solare, ora stiamo trovando i lontani cugini. Tra poco potremo trovare i fratelli e le sorelle», dice Steve Vogt del Lick Observatory della University of California a Santa Cruz.



Intanto la gigantesca tempesta di vento e polvere che sta flagellando Marte potrebbe mettere in difficoltà la sonda della Nasa «2001 Mars Odyssey», che dovrebbe entrare in orbita attorno al pianeta rosso mercoledì prossimo, 24 ottobre. La sonda infatti possiede dei misuratori tarati sulla densità dell'atmosfera marziana che presumevano una condizione normale. Ora invece la densità e la temperatura sono alterati dalla gigantesca tempesta e questo potrebbe avere dei riflessi sull'entrata in orbita della sonda. La tempesta è grandiosa. Le immagini che, giorno dopo giorno, arrivano dal telescopio orbitante Hubble e dalla sonda (in orbita attorno al pianeta) Mars Global Surveyor, mostrano una crescita impressionante della tempesta. La polvere sollevata da venti che soffiano fino a 150 chilometri all'ora al suolo e a oltre 400 all'ora nell'at-

mosfera, ha alzato la temperatura di 30 gradi nell'alta atmosfera. La temperatura al suolo, invece, è calata drasticamente a causa dello schermo della polvere sulla radiazione solare. Colonne di polvere si alzano fino a 70 chilometri dal suolo. Le tempeste di polvere sono un evento abbastanza comune su Marte. Ma una tempesta «perfetta», in grado di investire tutto il pianeta è molto rara: non la si osservava da almeno un decennio. «Odyssey», costata 297 milioni di dollari e partita il 7 aprile scorso, ha il compito di sorvolare per tre mesi Marte e di rilevare con strumenti accurati la composizione, la distribuzione e la quantità di elementi chimici presenti sulla superficie marziana. Uno dei suoi obiettivi è quello di rintracciare la presenza di idrogeno - probabilmente sotto forma di acqua ghiacciata - nelle zone in ombra del pianeta.

## Biamonti, il dolore oltre le mimose

Scompare a 73 anni uno scrittore appartato. Storie di vita tra il mare e i monti della sua Liguria

Nicola Fano

Francesco Biamonti coltivava mimose e scriveva romanzi pieni di colori. È morto a 73 anni nella sua casa alle spalle di Bordighera: era uno scrittore di montagna, anche se le sue storie avevano sempre a che fare con il mare. Proprio perché in quel lembo estremo di Italia la natura non ha previsto mediazioni, tutto appare in discesa o in salita: non si riesce mai a camminare in piano, a seconda dei punti di vista si scivola inesorabilmente verso il mare o ci si affanna per fuggirlo. Era un narratore appartato, Biamonti, nel senso che non frequentava circoli o salotti benché i suoi romanzi abbiano sempre incontrato il favore dei recensori e un buon successo di pubblico; e poi era arrivato tardi alla scrittura: il suo primo libro, *L'angelo di Avrigue*, lo aveva pubblicato nel 1983, a cinquant'anni. Era stato presentato alla casa editrice Einaudi da Italo Calvino e da allora era diventato uno degli autori più amati da Giulio Einaudi. Non solo perché anche Giulio Einaudi, in privato, coltivava mimose.

Insomma, Biamonti aveva fama di scrittore distaccato dalla realtà: riempiva le sue storie di paesaggi, di suoni, di lentezze. E perciò si stentava a legarlo alla fretta della nostra vita quotidiana; eppure, al di là delle pagine di quieta solitudine, coi suoi romanzi riusciva sempre a concentrare l'attenzione dei lettori su una contraddizione bruciante. Ne *Le parole, la notte*, il suo ultimo libro, del 1997, le montagne liguri fanno da sfondo alle avventure dei clandestini che passano di qua e di là dalla frontiera. Così escono fuori storie terribili di immigrati disperati, pronti a tutto pur di trovare una traccia del proprio paradiso perduto. In *Attesa sul mare*, del 1994, un vecchio marinaio accetta l'ultimo compromesso con la vita: portare un carico clandestino di armi dalla Francia fino alle coste della ex-Jugoslavia, a rinvigorire una guerra civile che per il protagonista assume i contorni di un inferno con il quale è indispensabile fare i conti prima della fine. Ancora in *Vento largo*, del 1991, al centro della narrazione è il confine, con la storia di un uomo cui la natura ha strappato ogni speranza (il gelo non gli consente più di coltivare la sua terra) e quindi accetta di fare il «passeur», la guida per i clandestini che devono evitare la dogana tra Francia e Italia. Infine ne *L'angelo di Avrigue*, il romanzo d'esordio del 1983, il protagonista è un marinaio che si ferma lungo la sua personale linea d'om-

bra senza riuscire ad oltrepassarla: non cerca nuovi imbarchi e continua a interrogarsi sul senso di autodistruzione che sente gravare sul mondo.

Insomma, Biamonti era uno scrittore di realtà, che però sapeva affrontarla partendo da vie traverse. E nelle sue parole quiete e dolenti il lettore si sentiva come accompagnato alle sfide finali, quelle alle quali non ci si può sottrarre. La narrativa di Biamonti, chiusa com'è in questi quattro titoli, continuerà a marcare di sé la nostra letteratura, perché pur essendo così atipica nel nostro panorama, si collega direttamente alla memoria comune: la verità frigge dietro una scrittura

distaccata, dietro i paesaggi freddi o impervi. Leggendo queste pagine, ci si sente come davanti a una splendida cartolina, mentre lo scrittore guida lentamente il nostro sguardo sui particolari, quindi sulle contraddizioni, sul dolore, sulle rabbie e le solitudini che si nascondono oltre i profili delle montagne e del mare.

A ripensare a Biamonti, torna in mente il nome di Mario Rigoni Stern: non è solo una questione di attenzione al paesaggio (che poi è rispetto antico per la natura), ma un problema di approccio alla realtà: come in un fluire nel quale ognuno ha il suo spazio ma l'alterazione di un solo elemento comporta il crollo di tutti gli altri.

In più, come Rigoni Stern anche Biamonti aveva un legame importante con il gusto della narrazione che attraversa epoche e generazioni: il suo mondo, così contemporaneo, mantiene sempre salde le radici nella memoria, nel passato comune. E proprio questo miracolo del tempo che si rinnova senza dimenticare se stesso è quello che fa di Biamonti uno dei nostri scrittori più significativi, malgrado l'esiguità della sua produzione.

Un motivo in più per dolersi della sua perdita: la nostra storia comune, oggi tanto vituperata, ha perso qualcuno che aveva imparato a sollecitarla e a mantenerla in vita con le emozioni.

## Gli Sgarbi del nuovo Ventennio

Il sottosegretario dimissiona Chiarante dal Consiglio Nazionale dei Beni culturali

Roberto Arduini

Novità annunciate, qualche chiarimento, un «dimissionamento» e tanto Sgarbi per le deleghe ai sottosegretari del ministero dei Beni Culturali. E persino un programma di massima per il «primo lustro del prossimo ventennio» di questo governo, parole di Vittorio Sgarbi. Ieri al ministero, in via del Collegio Romano, il ministro Giuliano Urbani ha dovuto penare non poco, e senza troppo successo, per tenere a freno il suo sottosegretario Sgarbi, ora con delega. La scena l'ha rubata tutta lui. E alla fine si è scagliato contro Giuseppe Chiarante, vicepresidente del Consiglio nazionale dei Beni culturali, «dimissionando» lui e tutti gli attuali componenti. In ombra l'altro sottosegretario, Nicola Bono, e addirittura assente l'ultimo dei tre, Mario Pescante. Urbani, presentando i sottosegretari, si è subito sentito in dovere di spiegare perché, a distanza di più di due mesi dall'insediamento del governo, non erano ancora stati definiti i ruoli. «Non capisco tutta questa attesa. Tutto è stato generato dalla novità procedurale da me proposta al primo Consiglio dei ministri e per evitare la creazione di un sistema feudale tra i sottosegretari». Le deleghe verranno quindi distribuite per progetto e non per area, e non saranno più strettamente legate a un sottosegretario. Ci sarà sempre un lavoro collegiale, con istruttorie appro-

fondite caso per caso. La responsabilità del sottosegretario di settore si deciderà soltanto in seguito. E, in ogni caso, ci potranno essere interventi degli altri. Avanti con le deleghe, insomma, ma «juicio». Ed eccole dunque queste deleghe. A Nicola Bono sono andati le materie attinenti alle attività musicali, la danza, i beni librari e archivistici, gli istituti di cultura, l'Istituto del dramma antico, la partecipazione al Cipe nonché le attività connesse con l'Unesco e la realizzazione di obiettivi turistico-culturali. A Mario Pescante l'Istituto per il credito sportivo e la vigilanza sul Coni. A Vittorio Sgarbi i beni culturali in senso stretto, il Consiglio nazionale, l'Istituto centrale del restauro, la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano e la Quadriennale di Roma. Bono ha posto l'accento sul settore turistico. Il governo-azienda prevede di sfruttare meglio i flussi finanziari europei, attraverso la partecipazione al Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. C'è la volontà di dare una scossa a tutti i settori dello spettacolo. Cinema, teatro, danza, musica avranno tutti una legge specifica di regolamentazione. Già in Parlamento si è arrivati alla discussione preliminare sulla legge delle attività musicali, nella VII Commissione alla Camera. Vittorio Sgarbi non attendeva certo la nomina per agire. Prima i proclami sui progetti per «il primo lustro del prossimo ventennio di questo governo». Il progetto Grandi Accademie, la difficile situa-

zione di Palazzo Venezia, sede del futuro Istituto Italiano d'Arte. «Siamo in grado di allestire i Grandi Uffici in sei mesi», dice continuando, «e ruberò le competenze sui libri e archivi a Nicola Bono. Con la sua delicata democrazia potrebbe essere troppo indulgente su un campo dove bisogna mettere ordine».

Poi, la sua polemica contro Giuseppe Chiarante, vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali. «È meglio dire che era vicepresidente», ha sottolineato Sgarbi, «perché è tra i firmatari della lettera, insieme a Vittorio Emiliani per il «Comitato per la bellezza», pubblicata dal *Corriere della Sera*, che si scaglia contro la Finanziaria che prevede, fra l'altro, la possibilità di cedere ai privati la gestione dei beni culturali. Chiarante si firma membro dell'associazione Bianchi-Bandinelli, invece della sua qualifica più istituzionale. È intollerabile che questo signore dica ai giornali e non al ministero ciò che ha da dire. Poi dice cose assurde: chi lo ha detto, come scrivono, che «si va verso la subordinazione dei beni culturali alle ragioni della mera convenienza economica» come scrivono questi signori? Chi mercifica cosa? I Musei Vaticani e il Louvre, che hanno fior di introiti dalle loro attività sono forse esempi di arte mercificata? E la Galleria Borghese, vanto di Veltroni, non è gestita con criteri privatistici?». E conseguente al suo ragionamento, Sgarbi ha aggiunto «si consideri dimissionato, perché non convocherò più il Consiglio



La Galleria Borghese a Roma e, in alto, la foto della tempesta su Marte scattate da Hubble

nazionale. Visto che ne sono il presidente, lo faccio con gli amici miei, che sono anche più bravi».

«Considero come un brutto segno dei tempi - ha detto Chiarante - che un sottosegretario rilasci dichiarazioni come quelle dell'on. Sgarbi. Ho firmato, assieme a Vittorio Emiliani e parecchi altri, la critica circa la privatizzazione della gestione dei beni culturali come rappresentante di un'associazione e non come vicepresidente del Consiglio per i beni culturali prima di tutto perché siamo in un libero paese democratico dove ognuno può esprimere la propria opinione, ma anche per un altro motivo: perché la riunione del Consiglio, da me proposta per il giorno 16 proprio per discutere sulla Finanziaria oltre che sul regolamento interno, era stata disdetta e rinviata sine die dal ministro. Se la riunione - ha continuato Chiarante - si fosse svolta, avrei esposto queste stesse critiche nella sede del consiglio; perciò - ha concluso - il ministro e il sottosegretario convochino il consiglio anziché minacciare di non riunirlo

più, in modo che possa svolgere il ruolo che democraticamente gli è affidato dalla legge». «Pensavamo di essere in un regime democratico-parlamentare in cui un ragionevole dissenso è ancora ammesso», ha replicato Vittorio Emiliani. «Sgarbi un giorno dice di volere i musei gratuiti e il giorno dopo li vuole affidare ai privati con fini profittevoli», ha aggiunto, «contesto che abbia il potere di dimissionarci d'autorità in quanto componenti di comitati legittimi che per il patrimonio del paese hanno fatto probabilmente più di lui. A meno che non siamo entrati in un regime di cui Sgarbi è uno dei gerarchi. Quanto al consiglio nazionale - conclude Emiliani - è un pezzo che non viene convocato e sarebbe bene che venisse convocato al più presto».

In serata le parlamentari di Ds Franca Chiaromonte, Giovanna Grignaffini e Chiara Acciarini hanno espresso la loro solidarietà a Chiarante ed Emiliani «fatti segno della violenta aggressione verbale del sottosegretario Vittorio Sgarbi».



INIZIATIVA NON PROFIT A SOSTEGNO DEL GENOVA SOCIAL FORUM  
PROMOSSA DAI QUOTIDIANI DELLA SINISTRA ITALIANA, DAL SETTIMANALE CARTA E DA MANIFESTOLIBRI

## I seicentomila occhi di Genova

GENOVA. PER NOI. Nelle immagini della videocassetta la storia drammatica della sospensione dei diritti civili e delle libertà democratiche avvenuta nei giorni del "G8"

DALL'11 OTTOBRE A LIRE 10.000 IN EDICOLA ALLEGATO A:

l'Unità

il manifesto

Liberazione

CARA

in libreria allegato al volume  
**La Sfida al G8**  
manifestolibri